

MUNICIPALITÀ / L'INCHIESTA SUI FALSI CIECHI

Le minacce non fermano Chiosi

«Sono dei vigliacchi, ma hanno sortito l'effetto opposto. Vado avanti»

DI MARCO MARTONE

NAPOLI - «Non mi lascerò intimidire. Quello che è accaduto è spiacevole ma io vado avanti per la mia strada».

Il presidente della prima Municipalità di Napoli, Fabio Chiosi, parla così alla *Discussione*, della brutta vicenda che lo sta riguardando da qualche giorno, relativamente alle minacce di morte ricevute da parte di ignoti. Una lettera anonima di 'avvertimento' scaturita, dalle sue denunce nell'inchiesta che ha prodotto oltre sessanta arresti tra i finti ciechi di Santa Lucia, molti dei quali hanno patteggiato restituendo soldi delle pensioni e che ha portato in cella anche il consigliere della

Municipalità Salvatore Alajo, la moglie Alexandra Danaro e un assortito gruppo di parenti. Nella lettera di minacce recapitata a Fabio Chiosi, dove si vede anche la foto del presidente barrata con una croce, si leggono espliciti riferimenti alle abitudini del rappresentante istituzionale del quartiere, così come di alcuni dei suoi più stretti familiari, compreso un nipote del presidente della municipalità. L'invito rivolto è quello di evitare "visite" frequenti alle forze dell'ordine. «Sono stati dei

vigliacchi - dice Chiosi - perché fare riferimento ai familiari ed a un bambino è da vili. Quello che hanno ottenuto però - aggiunge - è l'effetto opposto. Ora sono ancora più motivato a far sì che le indagini proseguano, fino all'accertamento di tutti i responsabili». Messaggi di solidarietà al presidente della Municipalità arrivano intanto da tutte le parti. I siti web sono pieni di frasi di incoraggiamento. Ieri messaggi dal sindaco Iervolino e il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri.

Anche il governatore della Campania, Stefano Caldoro ha espresso la propria vicinanza a Chiosi. «Caro Fabio - ha sottolineato - non farti intimidire nella ricerca della verità e della trasparenza. È necessario che le Istituzioni siano sempre in grado di fare la loro battaglia in difesa della legalità». «La gente ha capito che la mia non è solo una battaglia contro la criminalità - sottolinea Chiosi - ma anche a favore della comunità e delle tante persone oneste che vogliono vedere rispettati i propri diritti». Il Presidente della Municipalità ha poi smentito che gli sia stata assegnata una scorta. «Le forze dell'ordine hanno solo alzato l'attenzione nei miei confronti, nulla di più».

